

IL DISEGNO DI LEGGE "CIRINNÀ" SULLE UNIONI CIVILI

# DALLA PARTE DEI BAMBINI



**NON SERVE UNA LEGGE A TUTTI I COSTI, MA UNA BUONA LEGGE CAPACE DI DARE TUTELE ALLE COPPIE OMOSESSUALI E SOPRATTUTTO AI DIRITTI DEI FIGLI. PER QUESTO BISOGNA DIRE NO ALLA "STEPCHILD ADOPTION", L'ADOZIONE DEI PARTNER, ANCHE GAY**

DANILO BALDUCCI/SINTESI

di **Francesco Belletti**, direttore Cisf

«**L**a fretta è cattiva consigliera»: già la settimana scorsa *Famiglia Cristiana* aveva segnalato che sulla regolamentazione delle unioni civili la situazione è talmente controversa da suggerire prudenza. Perché i valori in gioco sono molti e importanti, le posizioni fortemente differenziate e riteniamo che il cosiddetto "testo Cirinnà" sia oggettivamente incapace di dare una risposta adeguata. Anzi, porrà molti più pro-

blemi rispetto alle soluzioni che offre.

Il primo problema è la **mancata conciliazione tra l'identità sociale, giuridica e antropologica della famiglia e la tutela delle esigenze e dei progetti di vita delle coppie di persone dello stesso sesso**. Infatti la concezione di famiglia nel nostro Paese si fonda in modo inequivoco →

**FAMILY DAY**

**Il prossimo 30 gennaio a Roma manifestazione delle famiglie. Verrà chiesto il ritiro del Ddl Cirinnà sulle unioni civili.**





## INCAPACE DI DARE UNA RISPOSTA ADEGUATA, LA NORMATIVA PORRÀ MOLTI PIÙ PROBLEMI CHE SOLUZIONI

➔ cabile sulla differenza sessuale dei coniugi, qualità a sua volta strettamente connessa con la responsabilità genitoriale. La famiglia che interessa lo Stato è quella fondata sulla differenza sessuale, quella degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. Alle coppie di persone dello stesso sesso occorre invece pensare all'interno dell'articolo 2, che parla di "formazioni sociali". Su questo il disegno di legge oggi in discussione è troppo ambiguo e, anziché proteggere le persone nei loro diritti "patrimoniali", tende a costruire un

"simil-matrimonio", con una implicita assimilazione dei diritti "matrimoniali" tra coppie omosessuali e coppie eterosessuali. Del resto, per molti dei sostenitori del testo Cirinnà questo è solo un primo passo, ma l'obiettivo è il cosiddetto "matrimonio egitario". Dove, cioè, la differenza sessuale sarà irrilevante. **L'altro elemento fortemente controverso riguarda i figli, e l'ipotesi della "stepchild adoption",** adozione del figlio naturale di uno dei partner da parte dell'altro partner dello stesso sesso. Anche in questo caso, sotto la forma apparente di una "concessione limitata" si introduce un principio che smantella elementi fondativi della cultura e della legge nel nostro Paese: il diritto di un bambino di crescere con il proprio padre e madre. È inoltre in questione il rischio della commercializzazione del cor-

## BATTAGLIA IN SENATO

**Il ministro delle riforme Maria Elena Boschi e la senatrice del Pd Monica Cirinnà, autrice del disegno di legge sulle unioni civili in discussione al Senato.**

po delle donne, che verrebbero usate come "produttrici di bambini", che diventano così strumenti a servizio dei desideri di paternità e maternità degli adulti. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: **non esiste in alcun modo un diritto dell'adulto ad avere un bambino, ma esiste invece l'irriducibile diritto del bambino a una famiglia, a un padre e a una madre, a crescere confrontandosi con la differenza sessuale.** Certo esistono sicuramente situazioni particolari: ma la soluzione proposta, di un'adozione piena, è troppo pa-





**PIETRO MARIA  
FRAGNELLI**

Vescovo di Trapani,  
presidente della  
Commissione Cei  
per la famiglia.

➔ centrale l'abbia imposto, come è avvenuto per 35 anni in Cina, loro soffocati dal regime che ha imposto il figlio unico, noi soffocati da una cultura dello scarto e dell'individualismo.

**ADOTTATI: IN PIEDI!** La vera urgenza è la natalità e una politica familiare degna di questo nome. I **drammi delle adozioni inoltre vanno liberati dalle pastoie ambigue di questo disegno di legge.** Non so se tra deputati e senatori ci sono figli e figlie adottati! Nelle scuole e nella vita sociale ne conosciamo tanti e conosciamo tante persone che vorrebbero adottare. Vorrei dire agli adottati: in piedi! Non vergognatevi di chiedere il rispetto dell'intelligenza e dell'amore mediante strumenti giuridici pensati esplicitamente per le vostre storie! L'adozione va fatta da famiglie composte da papà e mamme, che si aprono ad altri figli e figlie: è un'avventura di alto profilo umano e cristiano. Con Paolo VI dico: è civiltà dell'amore. Non si può delegare il diritto-dovere degli adottandi a un'appendice di questo disegno di legge, che rischia di inquinare l'istituto dell'adozione. **Circa la differenza tra unioni civili e unioni omosessuali tutto l'umano è oggetto di attenzione da parte dei credenti.** Si tratta di camminare insieme con gli uomini di buona volontà e di maturare scelte di libertà e responsabilità. Il primo compito, in una società che ha perso il senso delle regole, è proprio quello di tornare a parlare di doveri, oltre che di diritti. Se i cattolici non aiutano la società a crescere nella responsabi-



**«LIBERARE LE ADOZIONI»**  
Per il responsabile Cei per la Famiglia: «I drammi delle adozioni vanno liberati dalle pastoie ambigue di questo disegno di legge. L'adozione va fatta da papà e mamme».

lità, oltre che nella libertà, si rimane in mezzo al guado. I cristiani portano nella storia un messaggio sconvolgente, che fa la differenza rispetto a ogni forma di arbitrio pagano. Siamo gli uomini e le donne che in Cristo abbiamo conosciuto l'azzeramento delle divisioni e abbiamo "scoperto" la dignità di ogni persona. Questo fa sì che ogni uomo e donna – cristianamente ispirati – imparino le regole dell'amore, in grado di rinnovare la propria e altrui vita. I cattolici guardino lontano e si battano per famiglie fatte di papà, mamme e figli, capaci con la loro cura quotidiana di tessere speranza per tutte le situazioni di difficoltà. Ognuno è libero di studiare strumenti ri-

**«I CATTOLICI GUARDINO LONTANO E SI BATTANO PER FAMIGLIE FATTE DI PAPÀ, MAMME E FIGLI, CAPACI DI TESSERE SPERANZA PER TUTTE LE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ»**

tenuti idonei nel promuovere l'instimabile valore della famiglia.

**Anche la piazza è un modo democratico per parlare ai cittadini e a chi fa le leggi,** come anche i media, la scuola e i luoghi istituzionali, direi anche la quotidianità della vita familiare. Bisogna vedere se ci sono orecchie capaci di ascolto. Noi pastori siamo in ascolto e sosteniamo con la preghiera e l'annuncio del Vangelo il servizio alto al Paese, a partire dai più poveri. Non siamo "piloti" del popolo, ma guide spirituali nel discernimento e nell'azione, per «formare i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città», come dice papa Francesco. ●